Sellerio
Settimanale
31-07-2025
Pagina 94/95
Foglio 1 / 2
OGGI
Diffusione: 155.449
www.ecostampa.it

CARLO LUCARELLI: C'È TANTO DI ME DIETRO IL MIO ROMANZO CATTIVO

Non crede nella vendetta, a cui aspira il suo protagonista. Ma lo scrittore parmense gli ha regalato i suoi difetti e le sue paure. A cominciare da quelle sui figli

Vittorio, il protagonista di *Almeno tu* (Einaudi, € 17,50) conduce una vita normale che viene stravolta quando la figlia adolescente muore in un incidente stradale. Un dubbio si insinua nella sua mente: che l'incidente nasconda altro. Si vendicherà? Carlo Lucarelli ha scritto un noir crudele.

Le piace come definizione?

«In effetti è così. È il libro più cattivo che abbia mai scritto e io di solito racconto storie già abbastanza cattive, ma questa è, dal punto di vista psicologico, più violenta. Volevo raccontare una storia che facesse male: ci ho messo dentro tutti i miei punti deboli e le mie paure, soprattutto come genitore».

Come è nato il personaggio di Vittorio?

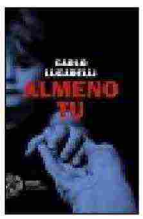
«Volevo scrivere di qualcuno che mi assomigliasse. O meglio no, diciamo che volevo partire da me, che è una cosa che di solito non faccio: i protagonisti delle mie storie, il commissario De Luca, Grazia Negro, anche Coliandro, sono molto distanti. Vittorio invece, almeno all'inizio, è uno come me, con gli stessi limiti e gli stessi difetti. Così l'ho messo in una situazione che è l'incubo di tutti i genitori: quando i carabinieri suonano al campanello alle due di notte. Poi ho aggiunto un'altra paura: che il rapporto con i figli non sia quello che immagini».

Lei crede nella vendetta?

«No. Di fronte a certe cose esistono solo la giustizia e il perdono, vendicarsi non risolve il problema, cancella solo un individuo». OG

Lavinia Capritti

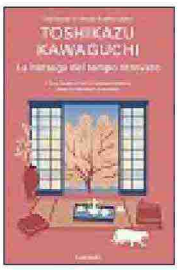
©RIPRODUZIONE RISERVATA



SULLA SCENA DA 35 ANNI
Carlo Lucarelli, 64, scrittore, sceneggiatore, conduttore e fumettista parmense. Ha debuttato nel 1990 con *Carta bianca*. A fianco, il suo ultimo romanzo, *Almeno tu* (Einaudi).

Chiara Valerio: perché ritorno sul luogo del delitto

Una bambina viene assassinata: un delitto misterioso, come la ricetta della zuppa di pesce che le stava preparando la madre. Con il nuovo romanzo *La fila alle poste* (Sellerio, 16 euro), la scrittrice, matematica, giornalista e conduttrice radiofonica Chiara Valerio, già finalista allo Strega 2024, torna ai suoi ritratti di donne in costante mutazione, nella sua città natale, Scauri, ultimo paese del Lazio, affacciato sul Mar Tirreno. È qui che avevamo conosciuto Lea Russo – avvocata, un marito e due figlie - alle prese con la morte di Vittoria in *Chi dice e chi tace*. Ed è qui che la ritroviamo ora, che «di Vittoria era rimasta la morte». Ha 43 anni adesso. Tre anni dopo, le sue foto sono uguali, ma lei no: ha una forza e desideri nuovi. E ha deciso di prendersi a cuore l'omicidio di Agata. Ma davvero è stata la madre Giovanna, come pensano tutti? S.M.



LA SERENITÀ NEL CAFFÈ E ALTRI PICCOLI TRUCCHI
La vita in una bottega giapponese in cui tutti possono trovare sé stessi e ripartire grazie a piccoli rituali: è il cuore del nuovo romanzo di Toshikazu Kawaguchi, autore giapponese da un milione di copie. Il suo libro, *Finché il caffè è caldo*, è stato un exploit con quattro sequel. *La bottega del tempo ritrovato* (Garzanti, € 16) ha bissato in patria il successo del primo libro. Lav.C.

RITROVANDO LA VOCE DI MICHELA MURGIA
Raccontare una storia e usarla per far riflettere, com'è riuscita a fare in vita. L'autrice di *Accabadora*, Michela Murgia (1972-2023), torna con i racconti postumi. *Anna della pioggia* (Einaudi, € 19,5) è una raccolta che racchiude vent'anni di scritti e una miriade di personaggi, curata dal "figlio d'anima" Alessandro Giammei. Storie ritrovate, per ritrovare la sua voce. S.M.

INQUADRA IL QR CODE O VAI SUL SITO OGGI.IT PER *LIBRI D'OGGI*, LA RUBRICA VIDEO CON PAOLO DI PAOLO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA® LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

a cura di **Valeria Palumbo**

IL SECOLO DEI LUMI, UNA STAGIONE DA SCOPRIRE AGLI UFFIZI DI FIRENZE

Se si pensa al capoluogo toscano, viene in mente prima di tutto il Rinascimento. Invece la capitale dei Medici ebbe un periodo d'oro sotto l'ultima de' Medici

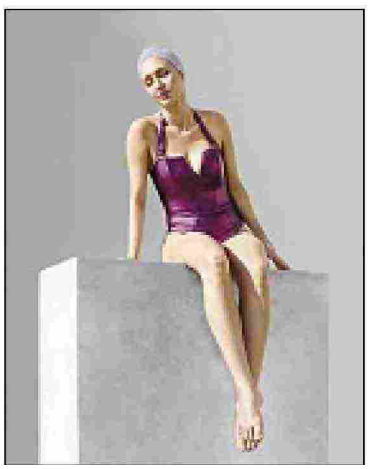
IN RICCHEZZA A sinistra, *Ritratto di Maria Adelaide di Francia vestita alla turca*, 1753, di Liotard Jean-Etienne. Sopra, *Allegoria della Toscana*, 1706-1707, di Sebastiano Ricci.

Il Settecento è passato alla storia come il Secolo dei Lumi, tante furono le innovazioni del pensiero, di lettere, scienze, filosofia, estetica, arte. La stessa sede che ospita sino al 28 novembre la mostra *Firenze e l'Europa. Arti nel Settecento agli Uffizi* in quel periodo smise di essere scrigno di collezioni dinastiche e divenne, per volontà dell'ultima discendente dei Medici, Anna Maria Luisa (1667-1743), il primo museo moderno della storia. Di più, Anna Maria Luisa vincolò il gran numero di opere "per ornamento dello Stato", ovvero sarebbero dovute restare a Firenze, proprio mentre le altre grandi casate italiane, spesso in declino, vendevano all'estero. L'esposizione agli Uffizi ne vanta oltre 150, alcune delle quali mai viste ed altre scomparse dalla scena da più di dieci anni a causa dei lavori di ampliamento della sede museale. Si tratta di dipinti, sculture, porcellane, stampe e mobili, a partire dal tempo dei Medici nei primi decenni del Settecento. Ci sono capolavori di Tiepolo, Canaletto, Mengs, Goya. Il monumentale *Sposalizio Mistico di Santa Caterina* del francese Pierre Subleyras, acquisto recente delle Gallerie degli Uffizi, viene restaurato davanti agli occhi dei visitatori. Ricostruito secondo la moda del tempo anche il Gabinetto delle antichità erotiche. Belle le vedute del Grand Tour in Italia e interessanti i ritratti dinastici ispirati a quelli della corte francese (*uffizi.it*). **OG**

Susanna Paparatti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuotatrici di Carole Feuerman: più reali del vero



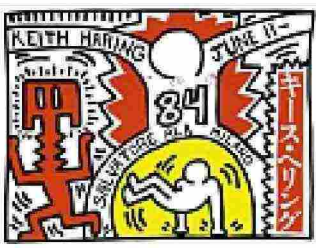
Atlete, ballerine e nuotatrici bagnate da mille gocce che sembrano scivolare sulla pelle: sono le sculture, in gran parte a grandezza naturale, della statunitense Carole A. Feuerman, esponente del surrealismo pop contemporaneo. Si intitola *Carole A. Feuerman. La voce del corpo* la mostra a lei dedicata a Roma, al Palazzo Bonaparte, sino al 21 settembre: è la prima europea. Presenta oltre 50 opere, a partire dagli anni Settanta quando l'artista si concentrava su frammenti del corpo umano, che usava per rivendicazioni femminili e sociali. Le sculture sono in materiali diversi: resina, bronzo, silicone, acciaio inossidabile e vernice (*mostrepalazzobonaparte.it*). **S.P.**

REBECCA HORN: IL PASSATO PUÒ ESSERE TAGLIENTE

Hanno nomi come *Inferno*, *Torre dei senza nome* e *Concerto per Anarchia* alcune delle opere esposte al Castello di Rivoli per la mostra su Rebecca Horn, grande artista tedesca scomparsa a 80 anni lo scorso settembre, intitolata *Cutting Through the Past* (*Tagliando attraverso il passato*). È anche il titolo di un'opera del 1993: cinque porte usurate che una punta motorizzata continua a incidere. Fino al 21 settembre (*castellodirivoli.org*). **M.N.**

MILANO: LA CITTÀ CHE SALE, ANCHE GRAZIE AI ROBOT

Una mostra a "puntate": è Milano città che sale, alla Fabbrica fino al 18 gennaio. Si tratta di sette mostre di 21 giorni ciascuna. Ogni episodio racconta il contributo che sette personalità e movimenti hanno dato tra gli anni Quaranta e gli anni Ottanta allo sviluppo imprenditoriale, intellettuale e artistico di Milano. Si può visitare anche da remoto attraverso il robot Double 3 (*www.fabbricadelvapore.org*). **V.P.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio